

PSICOTERAPIA DI GRUPPO

I primi tentativi, in epoca moderna, di utilizzare il gruppo per finalità terapeutiche risalgono alla attività inaugurata da H. J. Pratt negli U.S.A., nel 1905, con il trattamento collettivo di pazienti affetti da tubercolosi. Il metodo, in seguito sperimentato con pazienti ipertesi (Buck), gastritici (Chappel), diabetici (Haden), si basò soprattutto sulla concezione unitaria dei versanti somatico e psichico e sul loro affrontamento contemporaneo¹. Successivamente (1920), ancora negli U.S.A., anche la balbuzie (Green) e alcune malattie psichiatriche (Lazell e Marsh) furono trattate con il metodo delle discussioni in gruppo, mentre un insieme di sperimentazioni nel campo della valorizzazione delle relazioni sociali dei pazienti (Burrow), della cooperazione in seno a comunità ospedaliere (Bierer), della conduzione autoritaria (Klapman) e didattica (Jones) dei gruppi terapeutici e della sollecitazione della creatività manuale e pittorica dei pazienti (Altschuler), permise la messa a punto di teorie e tecniche differenziate.

Nel campo della psicoanalisi, il primo tentativo di interpretazione degli aspetti collettivi del comportamento individuale e sociale va ricercato in tre opere di Freud: "Totem e tabù" (1913), "Analisi dell'Io e psicologia delle masse" (1920) e "Il disagio della civiltà" (1929); mentre le prime applicazioni pratiche furono condotte da Wender, Schindler, Wolf e da Spilrein e Slavson con gruppi di bambini. ²

Con le esperienze cliniche e teoriche di S. Foulkes, J. Rickman e W. R. Bion, condotte durante la seconda guerra mondiale nell'ospedale di Northfield, con gruppi di soldati affetti da nevrosi di guerra, inizia la fase più recente della ricerca e della teorizzazione.

¹ :La malattia infatti era trattata con l'uso di terapie farmacologiche e di discussioni in gruppo, tendenti ad indagarne la natura, lo sviluppo, l'andamento della cura.

² La psicoterapia di gruppo è stata praticata ed elaborata teoricamente in diversi campi: in quello dello 'psicodramma' (v. psicodramma), essa si è valsa di svariate tecniche, iniziate da Moreno e in seguito differenziate dalle varie scuole; in quello dei 'transazionalisti', (v. voce?) quali Berne, Frank, Bach, essa valorizza la teoria del gioco; in quello dei 'gestaltisti' (v. voce?), fa riferimento alle teorie di K. Lewin e alla nozione di T-Group, o gruppo-laboratorio.

32 A differenza di altre correnti che praticano l'analisi nel gruppo centrandola sui singoli
33 membri o di quelle che si focalizzano sull'analisi della rete relazionale e di
34 comunicazione (Foulkes), l'orientamento, del quale Bion fu il fondatore, tende a
35 realizzare l'atto analitico e interpretativo all'interno del gruppo, considerando
36 quest'ultimo non una serie o una somma di individui, ma piuttosto un'entità unica,
37 dotata di caratteristiche e funzionamenti propri, conferiti dall'insieme degli apporti e
38 dal loro combinarsi.³

39
40 "Esperienze nei gruppi" di Bion (1961), pubblicato a seguito dell'esperimento di
41 Northfield, studia i movimenti profondi che si sviluppano nella condizione collettiva,
42 in cui essi possono essere resi attivi e consapevoli, sulla base delle tendenze
43 aggreganti presenti in ogni singolo individuo; essi sono suddivisi in tre 'assunti di
44 base', secondo i quali i singoli tendono a combinarsi all'interno del gruppo: il primo -
45 assunto di base di accoppiamento - produce nel gruppo una cultura caratterizzata
46 dall'attesa di un salvatore, o di un evento carismatico, che risolverà i suoi problemi. Il
47 secondo - assunto di base di dipendenza - si fonda nell'aspettativa che esista un
48 oggetto capace di rifornire il gruppo di elementi nutrienti e protettivi. Il terzo -
49 assunto di base di attacco/fuga - consiste nell'evitamento del conflitto propri della
50 crescita mentale, e nella tendenza a sostituire con l'azione le occasioni elaborative.

51
52 L'evoluzione di una terapia che abbia preso in esame tali dinamiche e gli elementi
53 primitivi in esse contenuti (compresi quelli tendenti a tradursi istantaneamente in
54 malattie e sintomi somatici, non potendo accedere, per la loro natura primitiva, alla
55 espressione verbale), tende a trasformare il gruppo in 'assunto di base' in un 'gruppo
56 di lavoro', più capace di valutazioni realistiche e di sentimenti cooperativi, mentre ne
57 conserva il particolare patrimonio di esperienze fantastiche e affettive.

58
59 Elementi di tecnica relativi a tale tipo di conduzione possono variare relativamente al
60 numero dei partecipanti (in media 6-12); alla composizione (sesso, età, capacità
61 sociali e culturali e professioni diverse o meno); alla frequenza delle sedute (1-3
62 settimanali); alla loro durata (1-2 ore); alla possibilità o meno di mantenere il gruppo
63 'aperto' alla immissione di nuovi membri, e quindi alla durata della terapia (2-6 anni);
64 all'uso da parte del conduttore di incontrare o non i singoli membri del gruppo prima
65 del suo inizio.

³ Da sottolineare in tal senso l'accento posto già da Ezriel, Whitaker e Liebermann, sull'importanza della presa di coscienza del processo evolutivo e trasformazionale all'interno del gruppo.

66 La sintomatologia adatta ad essere trattata con tale tipo di terapia, è ampia con
67 particolare riferimento ai disturbi nevrotici, psicosomatici, psicotici; mentre è in via
68 di sperimentazione il trattamento delle tossicodipendenze.⁴

69

70 **Bibliografia**

71

72 Anzieu, D. (1976) *Il gruppo e l'inconscio*; Borla, Roma; 1979

73 Anzieu, D. e Martin, J. Y. (1968-86) *Dinamica dei piccoli gruppi*; Borla, Roma;
74 1990

75 Bejarano, A. (1972) Resistenza e transfert nei gruppi; in *Il lavoro psicoanalitico nei*

76 Bion W.R. (1970) *Attenzione e interpretazione*; Armando, Roma (1973)

77 Bion, W. R. (1961) *Esperienze nei gruppi*; Armando, Roma; 1971

78 Bleger, J. (1988) Il gruppo come istituzione e il gruppo nelle istituzioni in;
79 *L'Istituzione e le istituzioni* Bleger, J.; Enriquez, E.; Kaës, R.; Fornari, F.; Fustier, P.;

80 Roussillon, R.; Vidal, J.P.; Borla, Roma, 1991

81 Corrao, F. Psicoanalisi e ricerca di gruppo, *Gruppo e funzione analitica*, IV, 1

82 Foulkes, S. H. (1948) *Introduzione alla psicoterapia gruppo analitica*; Edizioni
83 Universitarie Romane, Roma; 1991

84 Freud, S. (1921) *Psicologia delle masse ed analisi dell'Io*; O.S.F, IX°

85 *gruppi* Anzieu, D.; Bejarano, A. ; Kaës, R.; Missenard, A.; Pontalis, J.B.; Armando,
86 Roma, 1975

87 Jannuzzi, G. (1979) Scena primaria, contratto e scena escatologica nel "qui ed ora"
88 del gruppo analitico; *Gruppo e Funzione Analitica*; I, 1

89 Kaës, R. (1993) *Il gruppo ed il soggetto del gruppo*; Borla, Roma 1994

90 Marinelli, S. (1993) Il tema del leader; *Koinos: gruppo e funzione analitica*; V°, 1

91 Neri, C (1994) *Gruppo*; Borla, Roma

92 Pichon-Riviere, E. (1951) *Il processo gruppale: dalla psicoanalisi alla psicologia*
93 *sociale*; Lauretano, Loreto 1985

94 Rosenfeld, D. (1988) *Psicoanalisi e gruppo*; Borla, Roma; 1993

95

⁴ Un aspetto di importanza preliminare riveste la valutazione per la idoneità a tale tipo di terapia, il quale tende a produrre modificazioni profonde della personalità e a impegnare i soggetti dal punto di vista emozionale (meno da quello economico, che si presenta come facilitante) e mentale.